

BABBO NATALE APRE UNA SCUOLA PER ELFI

Duemila ragazzi al singolare corso di Rovaniemi, in Finlandia

FLAK a pagina 9



«SALVEREMO LE BALENE»

Parlano i tre italiani a bordo della nave Greenpeace che vuole fermare i giapponesi

LUGARO a pagina 8

Telescolo Oggi il Telescolo

Maddalena Corvaglia e la musica che fa tendenza
In omaggio con Il Secolo XIX

MILFA
Pasticceria e Sorbetti
Milfa Grossista Alimentari
Specializzato per forniture Bar
Paninoteche - Pizzerie - Freschi
Surgelati - Bevande - Igienici
VIA SOLIMANO, 28 - GENOVA
TEL. 010.808.088 - FAX 010.846.99.37

LA GENOVA Morto il sesto operaio

Rosario Rodinò, 26 anni, era rimasto ustionato alla ThyssenKrupp di Torino. La disperazione del padre a Villa Scassi

AMODEO >> 7

ALLARME BCE Inflazione e prezzi a rischio

Per il presidente della Bce Jean-Claude Trichet l'inflazione resterà «sopra il 2%» e l'impennata dei prezzi dovrebbe prolungarsi più del previsto

SERVIZIO >> 13

GENOVA Porto antico un milione e 670 mila visitatori

Boom di presenze nel 2007: un risultato uguale a quello registrato nel 2004, anno di Genova capitale europea della cultura

MARI >> 11

Benvenuti
BRICO
CASA
Via Passaggi 2R - Tel. 010 3777777

INDICE

in primo piano...	2	genova	25
politica	4	lettere e città	33
dal mondo	6	album	35
cronache	7	agenda	36
attualità	8	spettacoli	37
liguria	11	cinema & teatri	38
economia	13	televisione	39
marittimo	15	sport	40
cultura e spettacoli	17	genova sport	43
lettere e rubriche	22	affari	45
commenti	23	meteo - lotto	47



MEDICI E POLITICA

Trasferito sulla carta per essere promosso

La vicenda di Franco Bonanni, ora direttore dell'Agenzia Regionale della Sanità. Per aggirare un vincolo di incompatibilità e affidargli una Asl, è stato trasferito al Santa Corona

PIETRA LIGURE (SAVONA). Le incompatibilità? Sono fatte per essere aggirate. La vicenda tocca Franco Bonanni, attuale direttore dell'Agenzia regionale per la Sanità e risale al 2005. La Regione aveva deciso di nominare Bonanni direttore generale dell'Asl 2 (Savona). Ma c'era, per l'appunto, un'incompatibilità: il medico era infatti primario nella stessa Asl. Così Bonanni chiese il trasferimento al Santa Corona di Pietra Ligure: 31 chilometri di distanza, ma con uno status indipendente. Spiega Flavio Neirotti, che oggi è direttore generale sia dell'Asl 2 sia del Santa Corona: «Dal primo luglio 2005 Bonanni risultò trasferito nel mio ospedale. Dal primo giorno andò in aspettativa, appunto per fare il direttore generale alla Asl. Tutto regolare, la legge è stata rispettata». Chi chiese il trasferimento? «Me lo chiese lui, ma me ne aveva parlato l'assessore Claudio Montaldo. Mi spiegò qual era l'intenzione della Regione».

GLI INVIATI MENDUNI e SANSA e COSTANTE >> 3

IL CAOS DEL TRAFFICO

Vento di polemica dopo il caos dei Tir

Il Comune di Genova attacca il Porto: basta paralisi

GENOVA. Per il secondo giorno consecutivo Genova si è fermata per il vento, assediata da migliaia di auto e mezzi pesanti incolonnati per ore ai varchi portuali, dove le operazioni si sono bloccate. Sull'A10, da Savona a Genova, la colonna di Tir e auto ha raggiunto i dieci chilometri. Sull'A7 il "serpentone" è stato di sei chilometri. Di otto sull'A12 che collega la città con la riviera di levante. Disagi anche sull'A26. In città strade bloccate. Alle 10.30 il picco massimo dei disagi. Dopo quell'ora il varco portuale di San Benigno ha riaperto, e gli autoarticolati sono riusciti a raggiungere la meta. E, piano piano, anche i genovesi. «L'Autorità portuale deve iniziare a collaborare, se vogliamo riportare scalo e città a una sufficiente affidabilità», ha detto il vicesindaco Paolo Pissarello.

CAFASSO, GRILLO, SCHIAFFINO e commento di ROBERTO ONOFRIO >> 2 e 23



Fila di camion fermi ieri mattina in attesa di entrare nel porto di Genova, chiuso per troppo vento

DA OGGI AL SENATO FIDUCIA SULLA FINANZIARIA

Il governo si blindava

Sulla sicurezza tutto da rifare: nuovo decreto da votare il 28. Fra le modifiche alla Finanziaria, nuovi fondi all'Irpinia

ROMA. In Senato il governo ha blindato con la fiducia tre maxi-emendamenti della Finanziaria. Questa sera si procederà con i primi due voti, per il terzo bisognerà attendere domani. Sabato si passerà a votare il disegno di legge sul welfare che dovrebbe tagliare il traguardo in serata con il quarto voto di fiducia.

Il decreto sul "pacchetto sicurezza" all'esame di Montecitorio sarà fatto decadere. Al suo posto arriverà un nuovo testo senza la norma sull'omofobia. Il centrodestra chiede la testa del ministro Giuliano Amato.

BOCCONETTI e LOMBARDI >> 4 e 5

PRODI DIFESO DALLA MOGLIE



Flavia e Romano Prodi al concerto di Natale a Roma. Poco dopo, il premier viene contestato da una donna. La moglie, furiosa, lo difende

SERVIZIO >> 5

PREZZI ALLE STELLE

Benzina e pedaggi stangata nelle feste

Bersani: in Italia un litro costa 5,3 cent in più rispetto al resto d'Europa. Nelle autostrade rincari differenziati fino al 3,6%

ROMA. Un litro di carburante costa agli automobilisti italiani 5,3 centesimi in più rispetto al resto d'Europa: lo rivela il ministro Pierluigi Bersani, che si dice pronto a convocare i petrolieri. Il governo teme un'impennata dei prezzi alla pompa durante l'esodo festivo. Oggi si terrà al ministero per lo Sviluppo economico un vertice su questa emergenza.

Il mensile *Quattroruote* ha scoperto che i prezzi più cari nel 2007 sono stati praticati da Shell, Api e Ip (1,292 euro in media), mentre la più

conveniente è stata la Tamoil con 1,284 euro al litro.

Stangata in vista, nel bel mezzo del periodo festivo, anche sui pedaggi autostradali. Dal primo gennaio gli aumenti autorizzati dall'Anas arriveranno fino ad un massimo del +3,61% per la società Autostrade. In molti casi le società di gestione autostradale avevano chiesto di più. Il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro ha confermato la linea della severità, con aumenti tagliati, o anche del tutto sospesi, come lo scorso anno, da quando sono stati cancellati gli aumenti automatici, ed è stato introdotto un sistema di valutazione caso per caso. Gli aumenti previsti sono così stati riconosciuti solo in proporzione agli investimenti effettuati.

LOMBARDI >> 4

DOPO L'ARTICOLO DEL NEW YORK TIMES SULL'ITALIA

SENZA STATO NON CI RESTA CHE TARTUFO

SAVERIO VERTONE

SEMPRE all'avanguardia nei giudizi sul mondo pre-moderno, moderno o post-moderno, il *New York Times* ha abbandonato per primo i lamenti sul declino dell'Italia e ha emesso il suo verdetto ultimativo. È una sentenza gentile ma spietata come ogni annuncio funerario, che può essere affettuoso ma non certo consolante. Non mancano, naturalmente, i complimenti per il nostro passato e le nostre bellezze. Però, come popolo, per il *Nyt* siamo finiti. Politicamente la penisola è defunta anche se la sua salma è splendida...

È vero: fatte le debite proporzioni, molti dei mali italiani (ad esempio l'*hyperpartisanship*, la smodata partigianeria) infuriano anche negli Usa, dove da tempo si parla di declino imperiale. Ma, sebbene malconcia,

l'America è viva, mentre l'Italia è un «magnifico cadavere». Questo autorevolissimo annuncio è stata accolto, come si addice ai cadaveri, con la massima passività. L'unico segnale di dissenso è venuto dalla presidenza della Repubblica, che non ha controfirmato l'atto di morte, usando tuttavia una formula che a me non è parsa efficace. Giorgio Napolitano ha citato gli spiriti animali degli italiani che sarebbero ben vivi. Probabilmente ha ragione. Ma il fatto è che il

New York Times non ha fondato la sua sentenza su una diagnosi biologica, legata alla vitalità della moltitudine di individui presenti nella penisola.

Ha parlato di morte spirituale, decesso organizzativo, dissoluzione di un sistema che solo la politica può tenere insieme e, in ultima analisi, di estinzione di un'identità millenaria.

In sostanza, secondo il *New York Times*, ciò che manca agli italiani non sono i famosi *animal spirits*, ma gli *human spirits* delle società civili che tentano di salvare la democrazia del moderno Occidente nelle tempeste della globalizzazione.

La democrazia, così come la conosciamo, è indubbiamente legata alla persistenza dello Stato. Il criterio di giudizio del *Nyt* contrasta con l'ideologia del mercato assoluto.

SEGUE >> 23

CENTROPRESTITI

 Categorie finanziabili Dipendenti - Pensionati Artigiani Commercianti Liberi professionisti	 I nostri prodotti Prestiti personali Cessioni del Quinto Prestiti con delega Carte di credito revolving	 I vantaggi Erogazione in 24 ore Nessuna spesa Tasso Fisso Firma unica
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------

Importo*	60 mesi	120 mesi
€ 5.000	€ 109	€ 62
€ 11.000	€ 239	€ 139
€ 20.000	€ 435	€ 249

Anche con disguidi di pagamento e altri prestiti in corso

Erogazione in 24 ore fino a € 50.000

GENOVA
Via XX Settembre 21/7 Tel. 010.545.1651 Fax 010.542.035
www.centroprestiti.it info@centroprestiti.it U.I.C. n° A847

CAMICI BIANCHI

«Così Bonanni conquistò la Asl»

Il direttore dell'agenzia regionale e l'incompatibilità svanita

dai nostri inviati

MARCO MENDUNI
FERRUCCIO SANSÀ

PIETRA LIGURE (SAVONA). L'incompatibilità? Si risolve con un tratto di penna. Basta una parola: trasferito. E il problema non c'è più. È la storia di un episodio della carriera di Franco Bonanni, attuale direttore dell'Azienda Regionale della Sanità. Proprio quel medico che ieri l'assessore regionale alla Sanità, Claudio Montaldo, ha scelto per un altro importante compito: «Ho dato incarico al direttore dell'Azienda sanitaria ligure di definire i criteri per dare la massima visibilità all'attività condotta, sia dalle strutture sanitarie, sia da quelle al servizio del territorio allo scopo di misurare la loro efficienza e anche la capacità delle équipe», ha detto Montaldo, riferendosi all'assunzione di primari e personale senza concorso.

A raccontare quel passaggio avvenuto nel 2005 è il suo successore, Flavio Neirotti, oggi direttore generale dell'Asl 2 Liguria (quella di Savona) e dell'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Bonanni all'epoca doveva essere nominato direttore generale della Asl savonese, ma non avrebbe potuto accettare l'incarico perché era già primario in quell'Azienda. Un caso di incompatibilità. Un problema facile da risolvere, secondo la Regione. Bonanni venne trasferito a tempo di record a Santa Corona (a 31 chilometri di distanza, ma di fatto con uno status indipendente) dove il dottore non ha però lavorato nemmeno un'ora. Lo conferma Neirotti.

IL PIANO DELLA REGIONE.

Siamo nel giugno 2005, Burlando è appena entrato in carica e con l'assessore Montaldo comincia la riorganizzazione della sanità ligure. In Regione è stato deciso che a guidare la Asl2 savonese sarà appunto Bonanni. «Ma c'era un problema di incompatibilità», come racconta oggi Neirotti, che proprio in quei giorni doveva essere nominato a sua volta direttore generale dell'ospedale Santa Corona. Aggiunge: «Bonanni è un ottimo professionista, era l'uomo giusto per quel posto. Ma... ma semplicemente non poteva accettarlo perché la legge prevede chiaramente che non possa essere nominato direttore generale di un'azienda sanitaria locale un medico che lavora nella stessa struttura». Le ragioni dell'incompatibilità sono fin troppo semplici da spiegare: il neo direttore potrebbe favorire se stesso o i suoi colleghi. «La soluzione è una sola: il medico in questione deve dimettersi». Ma ci vuole coraggio, perché il posto di medico è sicuro, a tempo indeterminato, mentre quello di direttore generale oggi c'è e domani chissà. Se manchi gli obiettivi previsti rischi di restare a spasso. Racconta ancora Neirotti: «Bonanni fece domanda di trasferimento a Santa Corona. In Regione mi spiegarono qual era il meccanismo. In pratica dal luglio 2005 Bonanni risultò trasferito nel mio ospedale».



Franco Bonanni e l'assessore Claudio Montaldo



IL RETROSCENA DELL'OPERAZIONE

L'assessore Montaldo mi spiegò il progetto della Regione. Ma è stato tutto regolare

FLAVIO NEIROTTI
direttore generale Asl2 Liguria

SEMPRE IN ASPETTATIVA. Ma ha mai effettivamente lavorato a Pietra Ligure? «No, dal primo giorno andò in aspettativa, appunto per fare il direttore generale», racconta Neirotti, che però si affrettò a spiegare: «Ma guardate che è tutto regolare. La legge è stata rispettata». E aggiunge: «Dal punto di vista operativo non ha creato problemi. Essendo Bonanni in aspettativa, ho potuto prendere un sostituto». Chi le parlò della cosa? «Bonanni mi chiese il trasferimento. Me ne parlò anche l'assessore Montaldo. Mi spiegò quale era l'intenzione della Regione e quel che avrei dovuto fare». Neirotti aggiunge: «Guardate che Bonanni, quando è stato trasferito, ha perso la qualifica di primario ed è tornato ad essere un semplice medico». Ma il Santa Corona si è trovato un membro del personale praticamente inesistente: «L'organico è stato subito colmato». Tutto risolto, insomma. Ammette Neirotti: «Bonanni è stato trasferito al Santa Corona, dove non ha lavorato nemmeno un giorno, perché dopo un anno è andato in pensione». Andando in Regione, Bonanni ha lasciato vacante per tre mesi il posto di direttore generale della Asl. Posto che oggi è ricoperto dallo stesso Neirotti, che ha due incarichi contemporaneamente. «Ma lo stesso identico

>> LE TAPPE

L'INCOMPATIBILITÀ

●●● **Giugno 2005 - La Giunta Burlando decide di nominare Bonanni alla guida della Asl2 savonese. Ma c'è un'incompatibilità: Bonanni è primario presso la stessa struttura di cui dovrebbe diventare dirigente. L'unica soluzione sarebbe dimettersi.**

LA NOMINA ALLA ASL 2

●●● **Luglio 2005 - «Bonanni - racconta il suo successore Neirotti - ottenne il trasferimento a Santa Corona». Così con un tratto di penna l'incompatibilità era svanita anche se «Bonanni è andato in aspettativa il primo giorno e a Santa Corona non ha lavorato nemmeno un'ora»**

FOTO E PROMOZIONI

●●● **«Bonanni nel 2005 diventa direttore generale della Asl2». In questa veste, ha ammesso lui stesso, firma la promozione di 6 medici comparsi sul calendario di Burlando: un capodipartimento, 2 primari, 2 responsabili di strutture semplici. Promozioni al vaglio dei giudici**

GLI ULTIMI INCARICHI

●●● **Nel 2007 Bonanni viene nominato dall'assessore Montaldo alla guida dell'Azienda Regionale della Sanità. È di ieri la notizia che Montaldo lo ha scelto anche per «definire i criteri per dare massima visibilità all'attività condotta dalle strutture sanitarie e da quelle al servizio del territorio».**

stipendio e nessuna tessera politica», sorride. E puntualizza: «Scrivetelo pure: la Regione ha sbagliato a lasciare vacante la sede, avrebbe dovuto provvedere subito alla nomina». È la seconda polemica in pochi giorni per il direttore dell'Azienda. L'altro ieri in consiglio regionale si è parlato della fotografia dei medici dell'ospedale San Paolo di Savona per il calendario della campagna elettorale di Burlando. E il consigliere regionale Franco Orsi (Forza Italia) aveva fatto l'elenco dei medici «fan» ritratti e poi promossi, proprio da Bonanni: nei due anni del centrosinistra «uno è diventato capodipartimento, tre primari e due responsabili di strutture semplici» («Non li ho promossi per motivi politici», si difende Bonanni). Ieri ha contattato il *Secolo XIX* il dottor Ruggero Basso, medico e consigliere comunale, del Cristiano Democratici (vicini ai Ds) indicato da Orsi come uno dei beneficiari dalla giunta Burlando. Spiega: «Non ho avuto alcun favore. Anzi, sono responsabile di una struttura semplice, nominato all'epoca della Giunta Biasotti». In realtà, come verificato dal *Secolo XIX*, la sua struttura è divenuta «dipartimentale» nell'epoca Bonanni. «Ma è un riconoscimento formale, non una promozione».

IL RETROSCENA

IL CHIRURGO E IL DIRIGENTE INCHIESTA AL RALLENTATORE

GENOVA. Ora la Regione, anzi, il presidente Claudio Burlando «non tanto per me quanto per il ruolo istituzionale che ricopro» chiede i danni (in sede civile) al professor Edoardo Berti Riboli. Lo fa dopo l'invettiva rivolta nei giorni scorsi dal chirurgo al sistema delle nomine in Liguria.

Non è la prima volta che Berti Riboli incrocia le carte bollate. Accadde anche più di due anni fa, quando arrivò a comprare un'intera pagina su un quotidiano, il Giornale, per denunciare di aver subito durante un concorso «forti pressioni da parte di un personaggio molto potente: voleva vincerse un suo candidato. Non avendo assecondato tale volontà, da allora sono vittima di gravi ritorsioni».

Si chiedeva ancora il professionista: «Era più opportuno cedere alla prevaricazione e rinunciare a correttezza e onestà? E questa una sorta di "mafiosità" alla quale è pericoloso e inutile ribellarsi? Esiste in tanti settori della vita sociale e lavorativa del nostro paese?». Tutto ben confezionato tipograficamente e indirizzato al ministro dell'Università e della Ricerca, al ministro della Salute, «ai cittadini onesti e silenziosi».

C'è chi dice fosse cosa che anche i muri ospedalieri e universitari sapevano, ma il professore lo mise nero su bianco. Il 14 giugno 2005 Berti Riboli presentò querela, assistito dall'avvocato Silvio Romanelli. Il personaggio in questione era Gaetano Cosenza, direttore generale dell'ospedale San Martino, che nei giorni successivi presentò una controquerela nei confronti di Berti Riboli per diffamazione, dopo aver commentato spididamente: «Al professore pesa molto il suo pensionamento».

Insomma: c'era una denuncia pubblica, la più clamorosa notizia criminis, sul tentativo di condizionare l'esito di un concorso. E, d'altra parte, il buon diritto del direttore Gaetano Cosenza di sapere se fosse stato pubblicamente, e gravemente, diffamato.

L'inchiesta, però, è andata a rilento. Molto a rilento. Affidata ai sostituti procuratori Enrico Zucca e Patrizia Petruzzello, per mesi ha segnato il passo. Così succede che il 10 gennaio 2006 parte una prima sollecitazione ai due pubblici ministeri, «affinché vogliano provvedere ad esercitare l'azione penale nei confronti del dottor Gaetano Cosenza».

Non succede nulla. Il 23 marzo 2006, «visto che l'istanza è rimasta priva di qualunque esito», riformulano la richiesta negli stessi termini.

Che cosa succede questa volta? Nulla, esattamente come nel primo caso. Nel frattempo i magistrati chiedono una proroga delle indagini al 5 ottobre 2006. Ma anche dopo questa scadenza, il risultato è sempre lo stesso. Non succede niente. Si arriva quindi al 3 maggio 2007. Data in cui Berti Riboli e il suo legale tentano un'ennesima carta. Parte la richiesta di avocazione al procuratore generale Luigi Rovelli.

Che cos'è la richiesta di avocazione? Una sollecitazione affinché, visto che l'inchiesta proprio non riesce a decollare, siano i magistrati della procura generale (il più alto grado inquirente della regione) a occuparsene. Che cosa è accaduto da questo momento in poi? Ufficialmente nulla.

Al *Secolo XIX* risulta che la procura generale abbia preso contatto con i due sostituti, per capire il motivo che ha rallentato l'avvio dell'inchiesta. A chi è informato di vicende giudiziarie, la ragione salta subito agli occhi: Zucca e la collega Petruzzello sono tra i magistrati maggiormente sotto pressione della procura della Repubblica, impegnati in delicatissime inchieste quali quelle sul G8 e, Zucca, quella sul caso di Luca Delfino, il giovane che ha ucciso una sua ex e Sanremo ed è indagato per aver ammazzato un'altra ragazza a Genova. Pm che hanno sulle loro scrivanie centinaia, se non migliaia di fascicoli.

Insomma: non è certo stata cattiva volontà, ma l'impossibilità di districarsi in un mare di carte proprio nel momento in cui altre importantissime inchieste convergono. E probabilmente poco importa all'opinione pubblica se questi reati, considerato il periodo in cui sono stati commessi, siano probabilmente già coperti dall'indulto. In certe situazioni è opportuno sapere come siano andate veramente le cose, indipendentemente dalla ricerca di qualche condanna.

Come si è evoluta la situazione? Certo, a nessun magistrato, soprattutto se gode della massima stima come Patrizia Petruzzello ed Enrico Zucca, fa piacere un rimbrotto per inerzia.

Così, sempre le indiscrezioni (perché a queste bisogna affidarsi) dicono anche che qualche movimento di polizia giudiziaria sull'affaire Berti Riboli-Cosenza negli ultimi giorni ci sia stato. Certo, i tempi della giustizia italiana sono quelli che sono, anche se un'accusa come quella lanciata dal chirurgo, anche per la risonanza della vicenda, avrebbe meritato maggior celebrità. E, nella stessa maniera, anche il diritto di Gaetano Cosenza a venire garantito nella sua onorabilità, se le accuse a lui rivolte si rivelassero false e infondate.

M. MEN.



QUERELLE
Segna il passo il procedimento sullo scontro Berti Riboli-Cosenza. I legali: «Avocatelo»

REGIONE LIGURIA IN CERCA DI TRASPARENZA

Già nel 2004 circolare contro le nomine dirette

La firmarono il dirigente Crupi e l'assessore Levaggi, preoccupati per la crescita di incarichi conferiti con il "15 septies"

GENOVA. È datata 3 marzo 2004, protocollo numero 207 della Regione Liguria. È la prima circolare che parla degli incarichi conferiti utilizzando l'articolo 15 septies del decreto legislativo 502/1992, la legge con cui l'allora ministro della Sanità Rosy Bindi aveva cercato di sottrarre i primari al controllo dei baroni. «Ricordiamo a tal fine che tale tipo di incarico deve essere limitato all'espletamento di funzioni di particolare rilevanza e di interesse strategico e, ovviamente, non può essere utilizzata questa procedura per il conferimento di incarichi di struttura complessa di medici o di sanitari. L'attribuzione dell'incarico di direzione di

struttura complessa richiede infatti per tali figure, necessariamente, il rispetto dell'iter non derogabile previsto dall'articolo 25 ter della 502/1992, a garanzia e tutela dei principi di trasparenza e imparzialità della Pubblica Amministrazione». Sono gli ultimi due paragrafi di una lunga circolare firmata dall'allora dirigente generale della sanità ligure Domenico Crupi e dall'assessore alla Salute Roberto Levaggi.

Oggi Domenico Crupi continua ad occuparsi di Sanità ma in Calabria (è direttore generale), Roberto Levaggi invece è tornato a fare il suo antico mestiere, ingegnere chimico, amministratore delegato di un'azienda di Chiavari. Quella circolare Roberto Levaggi, assessore alla Salute negli ultimi due anni e mezzo (successo al lombardo Piero Micossi) della giunta di Sandro Biasotti, se la ricorda benissimo, compresi i motivi che la deter-

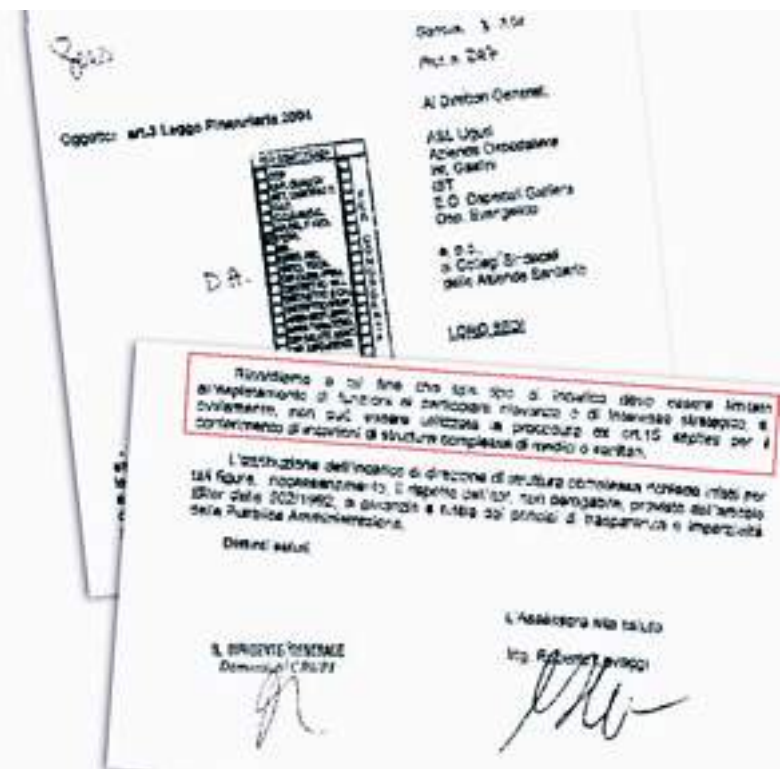
minarono. «Quando arrivai, nel novembre 2002, c'era stata un'esplosione di articoli 15 septies e mi ero preoccupato. In più c'erano state le interrogazioni di Alessandro Longhi su un paio di casi che avevano destato scalpore, Secco a Sestri Ponente e la questione di Bormioli al San Martino, così mi consultai con il mio direttore generale e divulgammo la circolare soprattutto per evitare l'ingerenza dei potentati, parlo soprattutto del San Martino e della Asl 3, le due realtà maggiori».

Di intromissioni nei due anni e mezzo che restò alla guida della sanità, Levaggi sostiene di non averne subite: «Quando c'era qualcosa che gli interessava ritengo che il presidente intervenisse da solo. Aveva un consulente esterno per le questioni della Sanità, Carlo Roller; io ho sempre preferito affidarmi ai funzionari della Regione». In un caso, però, sanità e politica si intrecciarono platealmente e fu quello di

Giorgio Carmignani, il primario di urologia al San Martino. «Io dissi al direttore generale Gaetano Cosenza di comportarsi come meglio credeva, di andare avanti tranquillamente, non intendevo occuparmene così nel dettaglio; poi però il presidente decise diversamente, tanto è vero che Carmignani poi si presentò alle elezioni con Biasotti».

Altri ricordi? «In due anni e mezzo in sanità non riesci a fare molto. Una cosa, però, mi sento di dirla: la sanità ligure è fatta di grandi eccellenze e di ottimi professionisti, ma alcuni dei nostri medici si occupano troppo di politica. Quanti candidati medici ci sono alle elezioni? Poi però si finisce per avere nella conferenza dei sindaci che si occupa dei problemi sanitari anche medici dipendenti della stessa Asl, insomma sono controllati e controllori nello stesso tempo».

ALESSANDRA COSTANTE



Già nel 2004 vi fu un'esplosione di assunzioni attraverso il 15 septies, all'origine di una circolare di regolamentazione inviata dalla Regione Liguria